Quello che ci rende architette e architetti

Care colleghe e cari colleghi,

mi sono chiesta ripetutamente in questi anni di mandato cosa possa portare davvero il nostro Ordine e il consiglio che lo dirige ai suoi e alle sue architette. Penso che la risposta sia lo stimolo alla crescita culturale e **questo voglio lasciarvi**.

Mai come in questo momento storico, infatti, viviamo tanti e sempre più veloci cambiamenti in tutti gli ambiti, sociale, economico, scientifico e di pensiero. **Si è offuscata la visione del futuro** e questo rende le giovani generazioni disorientate e deluse da quelle precedenti, che percepiscono come lontane dai loro problemi e finanche responsabili dei mali che li circondano.

Se non torniamo a **essere centrali nella progettazione**, sia essa di pensiero, urbanistica, sociale, o di dettaglio, non riusciremo a consolidare il valore e l'assoluta necessità delle nostre azioni e a dimostrare i limiti di un mondo senza armonia e bellezza, a iniziare da quella della mente e del pensiero.

La nostra professione è venuta arricchendosi di qualifiche, alcune nuove come la progettazione del verde e del paesaggio, altre dettate da norme più squisitamente tecniche, che sono diventate prioritarie rispetto al processo del progetto e nelle quali colleghi e colleghe si stanno inserendo, anche se non sono qualifiche che ci appartengono e nelle quali - dobbiamo esserne ben coscienti - eccelleranno sempre gli specialisti. Dovremmo riflettere sull'atteggiamento assunto dalla nostra categoria **all'avanzare pervasivo del pensiero tecnicistico.** Non bastano le soluzioni tecniche come risposta ai problemi, se queste sono separate dallo sguardo d'insieme. **Non si dovrebbe ragionare sulla singola soluzione ma su una logica di sistema**, perché altrimenti si rimane in quella burocratica e tecnocratica dominante, che ognuno di noi sta subendo. Si devono mettere in relazione le parti per capire qual è il ruolo che ognuna di loro svolge nel sistema di riferimento. Se non si comincia dall'insieme, non si risolveranno le questioni che le hanno determinate: questo è sempre stato il senso del nostro mestiere.

Il prevalere del pensiero tecnico-scientifico rispetto a quello umanistico ci ha visti piuttosto assenti dal dibattito e dalle proposte, impegnati come siamo stati, e tuttora siamo, nelle personali urgenze quotidiane. Non saranno altri a ridare vigore alla nostra professione se non saremo noi gli artefici di un forte pensiero comune, fuori e dentro le istituzioni, fuori e dentro i nostri studi. **Deve diventare un sentire comune non solo il problema ma anche la ricerca e la battaglia per le soluzioni.**

Arginare il tecnicismo non significa certo rigettare la tecnica che sta coinvolgendo anche **l'organizzazione del lavoro** nei nostri studi. Non più l'architetto-artigiano che conosce e sa eseguire tutti le fasi del progetto, dall'ideazione alla realizzazione, ma una figura professionale organizzatrice di processi che non la vedono necessariamente coinvolta, come esecutrice, in tutte le sequenze. **Molti passaggi del nostro lavoro si sono complicati e specializzati:** la burocrazia, la normativa, la rappresentazione grafica, la fase esecutiva di cantiere fino alla fase finale di chiusura e consegna, nonché l'auspicabile utilizzo del BIM, non possono essere gestiti tutti da un unico soggetto. Impensabile essere protagonisti efficienti in tutte le fasi, eppure, continuiamo a perseguire questo modello artigianale aumentando l'impegno lavorativo che assorbe ogni energia e ogni pensiero fino a perdere entusiasmo e fiducia.

Dobbiamo allora imparare a lavorare in squadra con altri, siano essi architetti, architette o altre figure professionali, perseguendo un lavoro corale a più mani. Non è facile definire un nuovo percorso per la libera professione e non lo è in special modo nelle realtà minori, più periferiche, dove ispirarsi al già visto, al consolidato, è quasi automatico. Verrebbe da consigliare, soprattutto a chi si affaccia ora al mondo del lavoro, di partire sperimentando nuove formule. **Progettare l'organizzazione del lavoro può essere il progetto più importante** per costruirsi un futuro. Lavorare insieme, mettere in comunicazione e far convergere saperi e professionalità diverse per gestire il processo, un ruolo attualmente inedito per l'architetto protagonista di un isolamento anacronistico.

Può un Consiglio provinciale promuovere queste azioni? Crediamo di sì, se il pensiero incontra l'interesse degli iscritti. No, se ognuno continua a confrontarsi solo con sé stesso. Convinti che la mente di un architetto debba essere colta, sapiente e trasversale rispetto a problemi e soluzioni, **abbiamo promosso dibattiti** su argomenti nuovi e difficili come il cambiamento climatico e le sue ripercussioni, gli eventi eccezionali, come l'alluvione che ha colpito il mostro territorio, l'eccessiva urbanizzazione in cui abbiamo agito finora, una democrazia che non si confronta, non ascolta più ma preferisce informare e imporre, ad iniziare dagli Enti a noi più vicini e, non ultima, la disuguaglianza fra generi e categorie che si preferisce sottovalutare o addirittura negare. Non abbiamo ritenuto necessario concentrarci su temi più specifici della nostra professione ad iniziare dall'Architettura del passato fino alla presentazione di esperienze contemporanee perché tali importanti argomenti auspichiamo già essere in nostro possesso e facilmente reperibili, se non nelle nostre personali biblioteche, attraverso testate editoriali quando non in rete ad iniziare dalla piattaforma Smart Ark Accademy che, grazie al recente contratto che l'Ordine ha stipulato, garantisce l'accesso gratuito ai corsi per gli iscritti e le iscritte del nostro Albo provinciale.

Per quelli organizzati dal consiglio abbiamo preferito un taglio trasversale e variegato, più difficile da mettere a sistema ma più utile per il nostro arricchimento personale e per quello dei cittadini ai quali abbiamo aperto i nostri eventi.

La **maggioranza degli eventi** organizzati sono stati videoregistrati e archiviati nel sito dell'Ordine all'interno del tema **della Formazione** e possono essere riascoltati e rivisti.

Per dare più forza alle nostre iniziative abbiamo aderito a festival fra gli Ordini della regione. Due anni capofila Reggio Emilia con "Rigenera", quest'anno capofila Modena sul tema "Architettura e industria" infine, coordinata dalla Federazione, la staffetta fra tutti i 9 Ordini Provinciali della Regione sulla parità di genere.

E' stato possibile **celebrare il centenario della costituzione degli Ordini** trasformandolo in una ulteriore trattazione del tema dell'alluvione avvenuta in quell'anno, il 2023, tra approfondimenti dei fatti e speranza nel futuro.

Di questi eventi, di altri promossi dal nostro Ordine, **si è data notizia pubblica attraverso il nostro ufficio stampa**, che in questo ultimo anno e mezzo ha realizzato 181 pubblicazioni di cui 35 su stampa, 146 online, che riguardavano argomenti legati agli eventi organizzati dall'Ordine nell'ultimo anno e mezzo a sostegno delle iniziative promosse.

Della promozione era responsabile la collega **consigliera Alberta Pezzele** che nel frattempo ci ha lasciato ed alla quale vanno, oltre ai ringraziamenti per essere stata attiva promotrice e preziosa collaboratrice all'interno del Consiglio, pensieri di sincera stima e grande affetto per la sua persona. Mancherà a tutti coloro che l'hanno conosciuta e profondo resterà il ricordo di lei.

Tema difficile quello della comunicazione che necessita di tempo, risorse e impegno per creare la giusta reputazione intorno alla nostra categoria, affinché diventi riferimento sui temi dell'ambiente della trasformazione della città, della casa per tutti, della cura del paesaggio, del suolo e delle persone, della transizione ecologica. La visibilità della nostra categoria andrà di pari passo con la qualità delle attività che svolgeremo, con la nostra presenza attiva nelle questioni di settore, ma anche nella quotidianità delle nostre città.

Ci fa piacere che **l'impegno profuso per rispondere ai tanti obblighi istituzionali** ci permetta di lasciare quella parte di lavoro impostato e pronto per essere proseguito. Sappiamo di aver consolidato i rapporti con gli Ordini che fanno parte della nostra Federazione, ma anche di altre province che condividono con noi speranze e obiettivi.

Consegniamo, insomma, **un Ordine che si è sforzato di aprirsi alla collettività** esterna oltre che al nostro interno per mostrare che la nostra professione è fra quelle maggiormente coinvolte negli avvenimenti, nel progredire delle cose, nelle trasformazioni urbane e sociali, nella ricerca del dibattito esteso per trovare soluzioni condivise. Questo sforzo, il più impegnativo da perseguire e realizzare, dipende da tutti noi.

Comprendere come trasformare un pensiero giusto in azioni concrete resta in capo a ognuno di noi e, mi auguro, fra gli obiettivi del nuovo consiglio, al quale vanno i più sinceri auguri di buon lavoro.

Da ultimo un ringraziamento al lavoro e all'impegno del consiglio uscente composto da Stefania Altieri, Bianca M. Canepa, Lucia Marchetti, Nicola Montini, Piera Nobili, Alberta Pezzele, Valeria Piovaccari, Paola Sanapo, Francesco Spendio, Supremo M. Zaccherini,

Resta memoria di quella parte del lavoro del Consiglio che si ritiene possa essere interessante consultare anche in futuro e che è raggiungibili dal sito ai seguenti link

ATTIVITA' DEL CONSIGLIO
https://www.architettiravenna.it/attivita-del-consiglio/
(raggiungibile dalla sezione "Ordine")

PARI OPPORTUNITA'
https://www.architettiravenna.it/pari-opportunita/
(raggiungibile dalla sezione "Formazione")

EVENTI FORMATIVI 2021-2025
https://www.architettiravenna.it/eventi-formativi-2021-2025/
(raggiungibile dalla sezione "Formazione")

RASSEGNA STAMPA
https://www.architettiravenna.it/rassegna-stampa/
(raggiungibile dalla sezione "News")

Rita Rava,
Presidente uscente dell'Ordine degli Architetti PPC di Ravenna
16 maggio 2025